Il Sole 24 ORE

Data 23-01-2020
Pagina 27
Foglio 1

Sul futuro dell'Inpgi trattativa in più step

PREVIDENZA

Il sottosegretario Martella: comunicatori coinvolti Deciso il piano per l'Istituto

Federica Micardi

I comunicatori saranno coinvolti nel momento in cui si deciderà di allargare la platea degli iscritti all'Inpgi, l'Istituto nazionale di previdenza dei giornalisti italiani. L'impegno è stato assunto ieri dal sottosegretario di Stato con delega all'editoria Andrea Martella durante un incontro con il coordinamento delle rappresentanze dei comunicatori che si è svolto ieri. Incontro chiesto dalla Rete delle associazioni e delle confederazioni dei comunicatori di cui fanno parte Ascai, Cida, Com&Tec, Confassociazioni, Ferpi, Iaa Italy e Una attraverso una lettera del 15 gennaio.

Prima però, spiega Martella, ci sarà il tavolo che dovrà verificare se esistono le condizioni per il riequilibrio finanziario dell'Inpgi, tavolo che sarà convocato a breve. I tempi sono stretti, lo scudo anti-commissariamento per l'Inpgi contenuto nel decreto milleproroghe, vale infatti solo fino al 30 giugno.

A prevedere l'allargamento della platea dell'Inpgi dal 2023 è l'articolo 16-quinquies della legge 58/2019 di conversione del decreto Crescita (Dl 34/2019), che però non menziona espressamente i "comunicatori" ma impegna il governo ad adoperarsi per ampliare la platea.

«L'incontro di ieri - racconta il segretario generale della Ferpi Rita Palumbo - ci ha dato la possibilità di spiegare all'onorevole Martella quanto sia vasto e variegato il mondo della comunicazione, che comprende i comunicatori d'impresa, i social media, l'advertising, la pubblicità , i siti, la comunicazione tecnica, la comunicazione sociale, la comunicazione delle pubbliche amministrazioni e quante diverse competenze siano necessarie: produzione di contenuti, pubblicità, digitale, content marketing, comunicazione di prodotto, neuro scienze, information technology solo per citarne alcune».

Soddisfatto dell'impegno assunto dall'onorevole Martella anche Andrea Cornelli, vice presidente di Uma: «Per noi sarà fondamentale capire come si vorrà perimetrare la categoria dei comunicatori da quella degli informatori e come differenziare le due mission». Chi sono e quanto sono i comunicatori non è facile da stabilire «il presidente dell'Inpgi Marina Macelloni parla di 2mila persone- afferma Cornelli - ma per noi sono almeno 250mila». Il coordinamento dei comunicatori già a novembre aveva sollevato forti dubbi sulla possibilità di salvataggio dell'Inpgi, che ha chiuso il 2019 con un disavanzo di 169 milioni, che diventeranno 181 nel 2020. Dubbi che sono stati messi sul tavolo anche ieri; i comunicatori sono preoccupati non solo per le proprie pensioni ma anche per l'effetto negativo che un "trasferimento di massa" nell'Inpgi potrebbe avere sull'Inps.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

DailyMedia

Data 23-01-2020
Pagina 1+9
Foglio 1

Mercato Comunicatori: il Governo promette un coinvolgimento al tavolo tecnico sull'eventuale passaggio all'Inpgi

Le associazioni professionali hanno incontrato il sottosegretario Andrea Martella; Andrea Cornelli (UNA): «Fondamentale chiarire i contorni della nostra professione e le differenze con chi fa informazione»

di **Silvia Antonini**

I comunicatori incassano dal Governo la promessa di un coinvolgimento nel futuro eventuale tavolo tecnico sull'allargamento della base contributiva dell'Inpgi, la cassa di previdenza dei giornalisti. Ieri la delegazione in rappresentanza delle associazioni professionali guidata da Andrea Cornelli ha incontrato il sottosegretario con delega all'informazione e all'editoria Andrea Martella con il capo dipartimento Ferruccio Sepe per parlare dell'eventuale passaggio dei professionisti della comunicazione all'istituto di previdenza dei giornalisti (vedere il DailyMedia del 24 dicembre 2019, ndr). L'obiettivo sarebbe arginare lo squilibrio previdenziale negativo, registrato già dal 2011, che secondo le previsioni nel 2019 si dovrebbe attestare a -169 milioni di euro nel 2019 mentre il preventivo 2020 è di -188,8 milioni. Una ipotesi che non convince i comunicatori, i quali hanno espresso più volte le loro perplessità: «A oggi nessuno ha tracciato un perimetro delle professioni che rientrano in questa categoria, né indicato quali sono le condizioni di sostenibilità legale e giuridica di questa operazione imposta dalla legge sull'ampiamento degli iscritti all'Inpgi, prevista per il 2023, che peraltro non menziona in alcuna sua parte i comunicatori» spiega Cornelli. «Per noi – aggiunge il vice presidente di UNA e responsabile PR Hub – è centrale la differenza tra i ruoli di comunicatore e informatore. Abbiamo fortemente voluto questo incontro con il sottosegretario Martella per ribadire la nostra disponibilità al dialogo ma soprattutto per chiarire le geometrie e le logiche del mondo della comunicazione, ed evidenziare le criticità del passaggio d'ufficio all'Inpgi della base contributiva per la stragrande maggioranza iscritta all'Inps». Le associazioni che sottoscrivono queste preoccupazioni sono UNA, Ferpi, CIDA, Com&Tec, Confassociazioni, IAA Italy, ASCAI. «In primo luogo dovranno essere stabilite le regole per garantire la sostenibilità di questa operazione. Se questo scoglio sarà superato si creeranno le condizioni e la necessità di un nostro coinvolgimento al tavolo insieme a Governo, Inpgi e Inps, come promesso da Martella».

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

touch point TODAY

Data 23-01-2020
Pagina 1+12
Foglio 1 / 2

INTERVISTA AL VP UNA ANDREA CORNELLI

COMUNICATORI VS INPGI: LA INDUSTRY VUOLE CONTARE

Ieri a Roma l'incontro fra 7 associazioni del settore comunicazione e il Sottosegretario all'Editoria Andrea Martella

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

touch point TODAY

Data 23-01-2020
Pagina 1+12
Foglio 2 / 2

IERI A ROMA L'INCONTRO CON IL SOTTOSEGRETARIO CON DELEGA ALL'EDITORIA ANDREA MARTELLA

COMUNICATORI VS INPGI: ARIA DI APERTURA. MA LA INDUSTRY VUOLE CONTARE

di Andrea Crocioni

L'unione fa la forza. Nella giornata di ieri a Roma si è presentato compatto il fronte dei comunicatori all'appuntamento con il Sottosegretario con delega all'Editoria **Andrea Martella** al fine di riaprire un dialogo con le istituzioni, portando le istanze di tutta la categoria. All'incontro, mediato dal Capo Dipartimento per l'Informazione e l'Editoria **Ferruccio Sepe**, hanno preso parte **ASCAI, CIDA, COM&TECH, CONFASSOCIAZIONI, FERPI, IAA** e **UNA**. Tema caldissimo il paventato "spostamento" dei contributi previdenziali dei professionisti della comunicazione da **INPS** a **INPGI**. «Con questo appuntamento si riapre un percorso avviato nella precedente legislatura con il Sottosegretario Vito Crimi e che si era interrotto con la nuova tornata elettorale», ha spiegato a *Touchpoint Today* **Andrea Cornelli**, Vicepresidente UNA con delega ai Rapporti Istituzionali. «Voglio ringraziare l'Onorevole Martella per la disponibilità, ma anche FERPI, nella persona di Rita Palumbo, per il lavoro straordinario di raccordo fra le diverse associazioni», ha proseguito il manager. «Nel momento in cui si parla di una legge che prevede l'allargamento della base contributiva dell'INPGI entro il 2023 per dare sostenibilità all'ente e viste le pressioni che la stessa INPGI ha cominciato a rivolgere proprio alla categoria dei comunicatori, abbiamo sentito la necessità di far sentire la nostra voce – ha chiarito Cornelli –. Siamo usciti soddisfatti da questo incontro. Da parte dell'Onorevole Martella c'è stata assoluta comprensione di una quantità incredibile di criticità. Siamo stati percepiti come un attore necessario per arrivare a una conclusione di questo processo. Abbiamo trasferito al Sottosegretario una serie di elementi tecnici che non possono essere trascurati e che erano fino a oggi restati sullo sfuocati». Il Vicepresidente UNA ha poi voluto ribadire la disponibilità dell'industria della comunicazione a partecipare a un percorso condiviso: «Oggi siamo di fronte a una situazione di caos che deve essere organizzato. In primis crediamo che vadano ben definiti i perimetri professionali che distinguono gli informatori dai comunicatori. Professioni contigue, ma differenti. In questo momento l'INPGI è sotto pressione: da un lato le imminenti elezioni, dall'altro l'urgenza di presentare un piano per rendere i conti sostenibili ed evitare il commissariamento. Da qui una vaga proposta di allargamento ai comunicatori, ma senza specificare cosa si intenda oggi per comunicatore. Abbiamo ricordato al Sottosegretario Martella che le sette associazioni presenti sono prima di tutto un patrimonio di posti di lavoro e di contributi. Numeri importanti che non possono essere ignorati. Parliamo di decine di migliaia di persone che versano i contributi all'INPS, con una percentuale di pubblicisti poco significativa al suo interno». Il messaggio dell'industria della comunicazione è chiaro: nessuno vuole essere fagocitato. «Al momento c'è grande confusione e la sostenibilità legale di questa operazione è tutta da discutere – ha affermato Cornelli –. Da parte nostra c'è solidarietà verso i giornalisti, siamo più che disponibili a discutere su come creare i presupposti per rendere l'INPGI sostenibile, ma prima vanno chiarite una serie di tecnicalità legate ai diversi percorsi professionali. Gli interrogativi sono tanti. Da parte dell'Onorevole Martella c'è stata data la garanzia di un nostro coinvolgimento. A breve giro si aprirà un tavolo tecnico con INPGI, dopo di che, superato questo step il dialogo si allargherà all'INPS. Se anche questo ostacolo verrà smarcato anche noi saremo chiamati a partecipare al tavolo operativo per definire le modalità di questo passaggio, portando il contributo fondamentale di tutta la categoria».

ANDREA CORNELLI

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Notizie CIDA

Assemblea CIDA

I manager rivendicano un ruolo per gestire la transizione

L'assemblea della confederazione della dirigenza CIDA approva all'unanimità il bilancio preventivo e pone al centro del dibattito il lavoro nelle prospettive di cambiamento continuo

Roma, 4 dicembre 2019. *"L'accelerazione delle dinamiche tecnologiche, economiche, sociali e demografiche che stanno interessando il mondo del lavoro possono provocare un vero terremoto in termini di perdita di posti di lavoro, di conflitti intergenerazionali, di crisi profonda del welfare che conosciamo. E se i manager non possono prevedere i terremoti, spetta però a loro approfondire le possibili cause, mettendo in atto tutte le azioni necessarie per affrontarle e gestirle. Il futuro del lavoro non è una linea tracciata, è in larga parte tutto da scrivere e noi abbiamo il compito di provare a farlo: unendo le forze".* Lo ha detto **Mario Mantovani**, Presidente CIDA, confederazione dei dirigenti e delle alte professionalità, nella relazione all'assemblea annuale cui hanno partecipato il Presidente dell'Inps, **Pasquale Tridico** e il sottosegretario al Ministero del Lavoro, **Francesca Puglisi**.

"Il nuovo lavoro è sempre più integrato con intelligenze artificiali di vario livello: la distinzione tra lavoro manuale e intellettuale ha perso di significato. Molti lavori intellettuali umani stanno per essere sostituiti da intelligenze artificiali che non vanno demonizzate: il futuro vedrà forme sempre più sofisticate di collabora-

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

zione tra uomini, software e robot. Il ruolo del manager, in tale contesto, è anche quello di stimolare il superamento di normative, di classificazioni, di concetti ormai superati. Le norme esistenti si concentrano ancora su distinzioni obsolete, come quella tra lavoro dipendente e autonomo, è giunto il momento di metterle in discussione, senza pregiudizi".

"Poi c'è l'aspetto sociale: le future evoluzioni del lavoro, potrebbero introdurre modelli diversi rispetto a quelli elaborati nel '900, ma il ruolo del welfare è fondamentale per gestire questa difficile transizione, complicata anche dalla variabile demografica. Il welfare deve essere strumento di coesione e di convergenza, ma nel tempo si è incrinato il patto tra chi dà e chi riceve."

"Il management italiano sta acquisendo una consapevolezza crescente della situazione ed è nella nostra natura accettare le responsabilità. Non passivamente, mettendoci alla ricerca di soluzioni. Non contro qualcuno, meno che mai contro i politici, ma chiedendo di essere ascoltati. Non ci attendiamo la soluzione dei problemi, ma di fare la nostra parte per trovarla e realizzarla. Cerchiamo di farlo lavorando insieme, uniti tra manager dei diversi settori privati e pubblici, valorizzando le nostre differenze. Realizziamo nuovi strumenti, come l'Osservatorio sulle trasformazioni del lavoro, insieme a Fondazione Adapt. Cerchiamo di essere presenti e attivi nei luoghi in cui si discute del lavoro e se ne sviluppano le prospettive: al CNEL, in ILO, nelle Istituzioni in generale."

"Nei prossimi mesi porteremo i dati dell'Osservatorio nei diversi territori, dove discuteremo le nostre idee e ascolteremo le testimonianze dei colleghi impegnati direttamente nella trasformazione delle aziende che guidano. Cercheremo di condividere questo viaggio con le Istituzioni, e specialmente con chi al loro interno è consapevole di quanto il vero viaggio sia lungo e difficile. E non si lasci troppo condizionare dalla necessità di raccogliere consenso nel breve termine", ha concluso Mantovani.

Il Presidente INPS sulla separazione previdenza-assistenza

Nel corso dell'assemblea CIDA, il Presidente INPS Tridico è stato sollecitato sulla separazione fra ciò che è previdenza (pensioni dovute per contributi versati) e ciò che lo Stato eroga attraverso l'INPS come assistenza. Tridico ha confermato la volontà dell'Istituto di presentare nel rapporto annuale la separazione delle erogazioni pensionistiche da quelle assistenziali anche per evitare erronee analisi comparative con gli altri Paesi.

Il Presidente Tridico ha dichiarato: *"Il bilancio preventivo dell'Istituto per il prossimo anno prevede erogazioni per un totale di circa 330 miliardi di euro dei quali 210 circa per pagamento di pensioni e 120 circa per assistenza finanziata dalla fiscalità generale GIAS (Gestione Interventi Assistenziali). Tali valori non comprendono il reddito di cittadinanza che è gestito separatamente. L'obiettivo che perseguo è quello di realizzare la piena trasparenza contabile nel bilancio preventivo 2020".*

Tridico ha confermato la volontà dell'Istituto di presentare nel rapporto annuale la separazione delle erogazioni pensionistiche da quelle assistenziali

La trasparenza contabile fra entrate INPS e uscite rappresenta il primo passo per un'analisi oggettiva fra contributi versati e pensioni erogate seppure in regime di ripartizione, rispetto alle integrazioni di natura assistenziale, perché la chiarezza sui numeri è fondamentale per evitare false analisi ed errate conclusioni.

Il Presidente Tridico è stato sollecitato anche sulla questione relativa all'ingresso dei comunicatori nel fondo pensione Inpgi. *"Le parole del Presidente INPS, Pasquale Tridico, ci hanno confermato che l'idea di far confluire la categoria dei comunicatori nella cassa Inpgi è insostenibile. Ribadiamo oggi che su questo argomento pretendiamo chiarezza. Si tratta di una proposta che andrebbe a ledere diritti acquisiti e a mettere a rischio il futuro di questi soggetti"*, ha detto Mantovani.

I motivi della non sostenibilità di questa proposta sono stati ben sintetizzati dal Presidente INPS che ha detto: *"Lascia molti dubbi e perplessità questa idea. Le critiche mosse rispondono alle mie stesse preoccupazioni. L'operazione di portare fuori dall'INPS questa categoria porrebbe due difficoltà. Una iniziale che consiste nella definizione della categoria dei comunicatori, l'altra è quella finale della sostenibilità, e a mio parere è molto rischioso".* ■

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

MANAGER: I PROTAGONISTI DEL CAMBIAMENTO

I punti salienti del discorso di Guido Carella all'apertura dei lavori congressuali il 15 novembre

SIAMO FIGLI di un grande Paese. Ma siamo anche figli delle sue incongruenze e delle sue cicliche crisi, come quella che viviamo, purtroppo, da alcuni anni.

La maggior parte degli italiani sembra che abbia deciso di consumare l'attuale ricchezza del Paese senza produrne altra, rinunciando a investire sul loro futuro. Tutto questo ci disorienta, rendendo difficile capire in che modo possiamo dare un contributo fattivo al Paese e cambiare lo status quo. Invece dobbiamo combattere le costose indecisioni e reagire alla rassegnazione.

L'Italia è ancora la seconda manifattura d'Europa, ma come tutti i paesi sviluppati la parte preponderante dell'economia riguarda i servizi ed è qui che bisogna ricercare le opportunità di crescita, guardare a chi ce la fa, a chi ha trovato vie e soluzioni efficaci.

Serve una classe politica illuminata

Abbiamo bisogno di una classe politica estremamente illuminata e sapiente, capace di gestire rischi e situazioni in continuo cambiamento. Le crisi aziendali che continuiamo a leggere sui giornali non possono essere lasciate irrisolte per anni, come il caso Alitalia, o affrontate in termini propagandistici e poco chiari, come accade nella vicenda Arcelor Mittal. Abbiamo continuamente esempi di comportamenti astratti o improvvise marce indietro, come i recenti casi di tassazione sulle merendine o sulla flat tax. Ma anche i ripensamenti, persino quelli giusti, hanno un costo di immagine, di incertezza nel mondo delle imprese, della finanza e soprattutto nella vita dei cittadini.

I manager per il Paese

Ci sembra sia davvero il momento di cominciare almeno a ragionare su possibili soluzioni differenti da quelle finora percorse e noi manager vogliamo essere protagonisti del contesto in cui ci troviamo.

La nostra economia e la nostra società hanno oggi più che mai bisogno di figure preparate per gestire i cambiamenti e per raggiungere nuova efficienza nel nome della competitività non solo delle imprese ma dell'intero siste-

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Speciale Congresso

ma Paese. Per questo dovremo farci trovare pronti.

Il futuro di Manageritalia e il suo stato di salute

Vale anche per Manageritalia. Nel corso del nostro Congresso tutti insieme vogliamo tratteggiare, con il più ampio contributo di idee, le linee strategiche sulle quali impegnare Manageritalia per i prossimi quattro anni.

La salute della nostra Federazione è ottima. I nostri associati continuano a crescere. Lo dico sempre con grande orgoglio. Nel corso del 2019 sono aumentati del 2,7%, per un totale di 37.185 unità, soprattutto per quanto riguarda gli attivi (dirigenti, quadri ed executive professional). I dirigenti privati con il nostro contratto sono a fine settembre quasi 24mila (+1,2% rispetto a gennaio).

Soprattutto, dal 2008 a oggi, a fronte di un calo del 5% dei dirigenti privati, quelli che hanno il nostro contratto sono invece cresciuti dell'8,1%. Infine, sono più di 8mila le aziende che applicano il nostro contratto e le donne dirigenti sono il 18%.

«La salute della nostra Federazione è ottima. I nostri associati continuano a crescere. Nel corso del 2019 sono aumentati del 2,7%, per un totale di 37.185 unità, soprattutto per quanto riguarda gli attivi»

Le azioni che abbiamo intrapreso

Abbiamo messo alcune "bandierine" sul nostro cammino, cercando di gestire al meglio il modello di rappresentanza della comunità manageriale declinato sui tre livelli: sindacale, istituzionale e socio-politico. Un modello che abbiamo ritenuto più funzionale per operare con diversi veicoli e strumenti nello sviluppo delle quattro dimensioni associative: servizi contrattuali e non, sviluppo associativo, rappresentatività istituzionale e movimento.

Tra le tante cose fatte, cito il rinnovo dei nostri contratti collettivi nel 2013 e nel 2016, cercando sempre nuovi modi per soddisfare le richieste dei nostri associati, continuare nella difesa del potere d'acquisto, creare nuove opportunità anche oltre la retribuzione, costruire strumenti per sostenere i colleghi in difficoltà, migliorare o difendere la parte normativa del contratto e manutenere i Fondi. Abbiamo fondato Prioritalia per promuovere l'impegno civile e sociale della comunità manageriale, che nel 2017 è divenuta una Fondazione. Abbiamo annesso Gpa Wide Technology a Manageritalia Servizi razionalizzando il sistema federale. Abbiamo costituito un'agenzia del lavoro, XLabor, dando supporto al Mise per l'albo degli Innovation manager. E poi abbiamo dato vita a una collaborazione sempre più attiva con la Cida.

Lavoriamo con le istituzioni e il legislatore per prevenire o favorire azioni verso la categoria, cercando di contrastare l'attacco continuo contro il ceto medio. La difesa delle pensioni, la riduzione delle detrazioni, l'aumento della tassazione sulle auto aziendali, la minaccia del trasferimento dei comunicatori all'Inpgi sono solo alcune delle recentissime azioni che ci hanno impegnato su tutti i livelli, da quello lobbistico a quello della comunicazione, passando dai tribunali al Parlamento, nulla è stato intentato. Quest'anno, poi, abbiamo creato la 14esima associazione degli

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

executive professional, in modo da rappresentarli ancor meglio a fronte di un'economia e di un mondo del lavoro che cambia vertiginosamente. Inoltre, siamo diventati partner riconosciuti e affidabili di Unioncamere, Invitalia, Anpal Servizi e altre istituzioni. La sintesi di questo elenco, che potrebbe essere lunghissimo, è che anche Manageritalia si è sempre adeguata, evolvendo, alle trasformazioni in atto.

I temi congressuali

In queste due giornate insieme vogliamo guardare ai prossimi anni. I temi che abbiamo scelto sono permeati di attualità: Welfare, Sindacato a Km0, Trasformazione del mondo del lavoro e Conoscenza.

Voglio ringraziare le Associazioni territoriali per il grande impegno svolto nel corso dei loro precongressi, alla cui parte pubblica hanno partecipato esperti e rappresentanti della politica e delle istituzioni locali, e per i contributi che ci hanno inviato, frutto della partecipazione di ben mille manager associati che hanno dettagliato centinaia di idee e azioni anche in un'apposita community online. Insomma, un'attività di proficuo ascolto dei nostri associati in continuo divenire.

Economia e manovra di bilancio

L'economia italiana non riesce a uscire dalla stagnazione e presenta scarse prospettive di rapida accelerazione. La manovra adesso all'esame del Parlamento non è né espansiva né recessiva. Ci sono anche altri strumenti, oltre al bilancio pubblico, che si possono usare per promuovere la crescita, l'equità e la coesione sociale: politiche d'indirizzo e di coordinamento, regole e incentivi capaci di riorientare scelte e comportamenti, snellimento delle procedure, razionalizzazioni organizzative. Sotto questi aspetti, le cose utili da fare sono tantissime. La retorica delle enunciazioni va superata da risultati concreti.

Alleanza tra generazioni

È necessaria anche un'alleanza tra le generazioni. Non va interrotta la trasmissione dell'esperienza, della speranza di pensare e realizzare insieme un futuro migliore. Serve un'offerta formativa in continua evoluzione per incrociare la domanda di lavoro prospettico. Costruire luoghi dove ampliare i confronti, creare consenso critico e generare creatività. Senza un piano che consenta agli attuali giovani-adulti di diventare parte attiva e qualificata dei processi di crescita del Paese, non solo mancherà l'energia propulsiva nei prossimi anni, ma andranno ad accentuarsi squilibri tali da compromettere in modo insanabile il percorso dell'Italia.

C'è bisogno di noi

Abbiamo la convinzione che possiamo essere portatori di buone pratiche, vogliamo contaminare collaboratori e aziende, società e istituzioni, siamo donne e uomini che possono dire la propria opinione ovunque c'è bisogno della nostra determinazione.

Adesso spetta a tutti noi dare il nostro ulteriore indispensabile contributo per far crescere Manageritalia.

Citando una delle più celebri frasi di Hemingway – «Oggi non è che un giorno qualunque di tutti i giorni che verranno. Ma quello che accadrà in tutti gli altri giorni che verranno dipende da quello che tu farai oggi» – aggiungo il mio augurio: quello che faremo in questo Congresso influenzerà i manager di una parte sana del Paese, tutto può accadere iniziando da oggi. ■

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Speciale Congresso

WELFARE

Il XX secolo ha visto il più rapido declino del tasso di mortalità di tutta la storia umana; per il mondo la speranza di vita è passata dai 47 anni del 1950 ai 72 di oggi. Nel corso dei prossimi 40 anni questo trend è destinato a proseguire: ciò significa che entro la fine del secolo le persone nei paesi sviluppati potrebbero vivere in media 89 anni.

L'Italia si posiziona al quarto posto a livello mondiale con 83 anni di aspettativa di vita (dati Ocse) e, al contempo, segna un deciso calo demografico (nascite al minimo storico dall'Unità d'Italia con un tasso di incremento al 2018 al -3,1%): siamo quindi tra le popolazioni più longeve al mondo e il nostro indice di vecchiaia è in continuo aumento. Già oggi ci sono 169 anziani ogni 100 giovanissimi.

Questo scenario preannuncia un futuro diverso da quello in cui siamo abituati a vivere, soprattutto in ambito lavorativo, sociale e previdenziale.

Ha ancora senso classificare gli over 65 come anziani? No, tanto più che proprio recentemente la Sigg, Società italiana di gerontologia e geriatria, ha spostato la soglia di anzianità ai 75 anni, attestando che un 65enne di oggi ha la forma fisica e cognitiva di un 40-45enne degli anni 80.

A conferma di ciò, nel 2018 la partecipazione al mondo del lavoro degli over 65 ha raggiunto un record storico: in media nei paesi Ocse il 15,3% lavora. Complessivamente, la forza lavoro dei paesi più avanzati è aumentata dal 2001 a oggi di quasi 18,8 milioni di unità, il 5,5% in più del totale, grazie all'afflusso di over 55.

Dunque la sfida del futuro consisterà principalmente nel prevedere e anticipare gli impatti sociali ed economici di una popolazione sempre più anziana e che rimane sempre più a lungo attiva nel mondo del lavoro. Già ora ci troviamo per la prima volta nella condizione in cui in azienda si affiancano 4 generazioni.

Occorre ripensare i modelli di welfare e di tutele ricordando che le aziende sempre di più saranno chiamate a sostenere necessità di welfare che lo Stato e la comunità non saranno più in grado di assicurare e questa nuova missione dell'impresa inciderà anche nel suo posizionamento sul mercato.

Il dibattito sui nuovi modelli di welfare resta sempre aperto: come superare il problema della "coperta troppo corta"? Il welfare complementare sarà la risposta ai nuovi bisogni della società? Occorre definire un sistema integrato pubblico-privato capace di garantire l'equilibrio tra sostenibilità e adeguatezza, equità e libertà. Un sistema solidaristico in cui l'intera società, ovvero Stato, aziende e società civile organizzata, interagisca e si faccia carico del benessere dei suoi individui. Come farlo? Sostituendo al principio di restituzione del welfare capitalism e a quello di redistribuzione del welfare state il principio di sussidiarietà.

In questo scenario i manager dovranno sperimentare nuovi rapporti contrattuali e di relazioni umane, avranno la responsabilità di fare spazio ai giovani e di porre grande attenzione ai temi della sostenibilità sociale. Il welfare andrà considerato come uno strumento non solo protettivo ma che possa anche consentire alle persone di dare il meglio di sé e di realizzare importanti obiettivi professionali e personali.

Per costruire un modello sociale ed economico vincente sarà necessario mettere al centro le persone e metterle in condizioni di poter produrre valore in relazione a ogni differente fase della vita che stanno attraversando. Bisognerà porre più attenzione alla crescita individuale non solo per rendere l'azienda più competitiva ma anche per migliorare la società tutta.

La prima tavola rotonda del Congresso è partita dalla domanda: **come stiamo ripensando il welfare nel nostro Paese e quali sono le prospettive per i prossimi anni?** Ecco i punti chiave del dibattito con **Elsa Fornero**, **Tito Boeri**, **Maurizio Sacconi** e **Roberto Beccari**.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

I TEMI

Il futuro del welfare in 4 punti

1
Un paese ossessionato dal concetto di pensione non può andare avanti

«Abbiamo una qualche distorsione sistematica per cui noi pensiamo sempre che welfare sia sinonimo di pensioni. Finché la domanda ricorrente in Italia continuerà ad essere "quando vado in pensione?" non si potranno cavalcare la ripresa e lo sviluppo. Le riforme pensionistiche vanno pensate per il lungo termine. Sono interventi nel sociale e quella riforma che porta il mio nome guardava al lungo periodo, alla demografia».

Elsa Fornero, professore di economia Università di Torino e CeRP - Collegio Carlo Alberto

2
Il ruolo della previdenza complementare

«Assistiamo a una vita lavorativa sempre più discontinua, anche in termini di contratti di lavoro. Il grado di adesione a programmi di previdenza complementare è ancora molto insufficiente e i giovani non vi partecipano. Credo sia possibile immaginare sistemi di tutela che incentivino la possibilità di auto-organizzarsi, di spendere di più per la sanità out of pocket e di poter investire sulla previdenza complementare in modo oculato e continuo».

Maurizio Sacconi, presidente della 11ª Commissione Lavoro del Senato

3
Le casse di assistenza integrativa

«Abbiamo fondamentale bisogno di previdenza complementare. I lavoratori sono troppo esposti alla parte pubblica. Occorre un secondo, terzo pilastro importante. L'affaire Inpgi, di cui si è ampiamente occupata anche Manageritalia, è emblematico. Non risolviamo i problemi delle singole casse con chi contribuisce altrove. Dobbiamo rivedere le promesse insostenibili e far sì che affrontino questo problema».

Tito Boeri, economista, docente universitario

Roberto Beccari, presidente Manageritalia Lombardia

4
Il punto di vista di Manageritalia

«La nostra categoria è sempre stata all'avanguardia. Abbiamo sempre parlato di fondi integrativi. La mozione che abbiamo portato a questo Congresso ci porta a delineare i punti chiave di questo percorso. I manager possono e devono avere un nuovo rapporto con le istituzioni».

Tema sviluppato da Manageritalia Lombardia

Vedi su YouTube i video:
http://bit.ly/ScenarioWelfare
http://bit.ly/ConfrontoWelfare

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Speciale Congresso

SINDACATO A KM 0

Sentiamo parlare da anni di crisi della rappresentanza sindacale, in un contesto più generale di delegittimazione dei corpi intermedi. I modelli di relazioni industriali del 900 sono superati dall'evoluzione tecnologica e organizzativa e il raggio d'azione dei sindacati viene messo in discussione da movimenti, partiti politici e altri soggetti sociali ed economici, con il pretesto della disintermediazione. I lavoratori però continuano a chiedere risposte ai sindacati, che devono affrontare questioni più complesse del passato. Questioni che impongono di guardare non solo al presente ma anche al futuro, elaborando una nuova visione della funzione sindacale, maturando un nuovo approccio che travalica il breve periodo e che potrebbe indurre a prendere decisioni impopolari.

Un sindacato come il nostro, che rappresenta una nicchia di lavoratori che hanno un ruolo fondamentale all'interno del sistema produttivo, deve riflettere sulla propria funzione di rappresentanza.

Crediamo quindi importante domandarci: in che modo devono evolvere i modelli di rappresentanza?

Per rispondere bisogna lavorare su nuovi temi e concetti come la specificità del singolo, un diverso bilanciamento tra le tutele, la garanzia di una vita professionale più serena, una formazione continua. Ma non basta. Il tutto va affrontato in un'ottica che può davvero fare la differenza: la prossimità, l'essere vicino ai lavoratori, affiancare i manager nelle aziende, per comprendere meglio il territorio di riferimento, le specificità del settore e della fase di ciclo di vita dell'azienda, il grado di maturità professionale e personale.

Punto di partenza è il ccnl dei dirigenti, che deve delineare con vecchi e nuovi istituti e aspetti normativi le basi di questo cambiamento prima di tutto a livello culturale.

Bisognerà supportare gli associati in modo che conoscano e salvaguardino i propri diritti, ma anche metterli in condizione di creare nuove opportunità, per se stessi e per le aziende in cui lavorano.

Bisognerà evolvere verso un modello di sindacato che sia autorevole e promuova la centralità della figura manageriale ma al tempo stesso non si focalizzi più sulla difesa del posto di lavoro, bensì sulla difesa della professionalità, che è quella che garantisce il posto di lavoro.

Bisognerà pensare a sviluppare nuove politiche attive, programmi di lifelong learning, ampliare l'offerta di servizi associativi in linea con le nuove esigenze del mondo del lavoro, diffondere sempre più nuove pratiche lavorative e tutelare al massimo i work-life balance, visto che la necessità di dedicarsi alla famiglia, e in particolare alle cure degli anziani, sarà in continuo aumento.

Bisognerà continuare a rispondere sempre meglio alle esigenze dei manager, che in una recente indagine (AstraRicerche 2017) hanno affermato a larga maggioranza (81,4%) che "la gestione dello sviluppo professionale, un tempo supportata dalle aziende, è oggi sempre più lasciata all'individuo, che per questo ha bisogno di organizzazioni che lo supportino". Una richiesta di rappresentanza non tanto e non solo corporativa, che si allarga a una forte interlocuzione politica e istituzionale anche per portare il nostro contributo nello sviluppo economico e sociale.

Per raggiungere tutto questo sarà fondamentale la prossimità, perché ogni contesto ha diversa natura ed esigenze. E così chi lo vive e ci lavora. Solo avviando relazioni e collaborazioni con altri protagonisti del territorio, associazioni di categoria, organismi di rappresentanza, istituzioni o enti del terzo settore, si potranno mettere sempre più in atto progetti concreti a supporto dei lavoratori.

Vi proponiamo i concetti chiave emersi durante il dibattito con **Christian Gambarelli**, **Stefano Passerini**, **Donatella Prampolini** e **Daniele Testolin**.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

I TEMI

Il futuro del sindacato in 4 punti

1
Il sindacato non può che essere a Km0

«Penso che non ci sia una strada alternativa dall'immaginare un sindacato a km0 in grado di dialogare laddove il lavoro si crea e si pensa. Dobbiamo raccontare un sindacato che c'è sempre meno. In qualche caso non c'è più. Parlo del sindacato della lotta, della rivendicazione. Nelle nostre prime esperienze sindacali c'era stato chiesto di scioperare per le riforme delle pensioni e la prospettiva delle pensioni si allontanava sempre più».

Christian Gambarelli, segretario generale Fim Cisl Milano

2
Vicini al territorio

«Confcommercio è un sindacato di categoria a km0, è stata creata sul territorio. Poi è arrivata quella nazionale. Sul territorio abbiamo statuti conformi ma non uguali. Qualcosa con cui l'imprenditore di oggi deve trovare delle risposte adatte a quel territorio. Le risposte che diamo in Puglia non sono quelle che diamo in Emilia Romagna».

Donatella Prampolini, vicepresidente Confcommercio

Stefano Passerini, direttore area sindacale Assolombarda, Confindustria Milano, Monza e Brianza e Lodi

3
Un sindacato customizzato

«Vedo oggi le relazioni sindacali divise su due parti. Le relazioni industriali e le relazioni interne. Vediamo le imprese intervenire in maniera indiretta sui nostri lavoratori. Il sindacato deve customizzare il suo intervento nei riguardi del singolo dipendente».

Daniele Testolin, responsabile relazioni sindacali Manageritalia

4
Algoritmi e persone

«L'algoritmo regolato dagli uomini ci porterà verso il futuro. Il sindacato a km0 è capace di essere predittivo. Pensiamo all'internet delle cose, capace di intervenire prima che le cose succedano. Lo stiamo sperimentando in aziende innovative. La formazione deve anticipare le trasformazioni, essere capace di intervenire prima che i fenomeni possano produrre disoccupazione. Dalla rigenerazione del lavoro manifatturiero possono nascere un'infinità di nuovi lavori».

Tema sviluppato dalle associazioni di: Campania; Lazio, Abruzzo, Molise, Sardegna e Umbria; Friuli-Venezia Giulia; Liguria.

Vedi su YouTube i video:
http://bit.ly/ScenarioSindacatoKm0
http://bit.ly/ConfrontoSindacatoKm0

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Speciale Congresso

TRASFORMAZIONE DEL MONDO DEL LAVORO

Siamo nel pieno della quarta rivoluzione industriale, la cosiddetta Industria 4.0, tant'è che non è ancora possibile stabilire una data precisa di inizio. Intanto l'innovazione non sta a guardare e i processi che porteranno alla produzione industriale completamente automatizzata e interconnessa, grazie all'utilizzo di big data, Internet of things, realtà aumentata, robotica e stampa 3D, galoppano! Qualche numero su cui riflettere: nel mondo il 30% dei giovani sono nativi digitali; il numero di chi utilizza Internet in Africa è quasi raddoppiato negli ultimi quattro anni; entro il 2030 sei persone su dieci abiteranno nelle metropoli che saranno incubatori fondamentali di innovazione e sviluppo sostenibile.

In Italia siamo al 49esimo posto nelle classifiche internazionali per infrastrutture digitali, ma prese singolarmente Milano supera Barcellona e Monaco di Baviera in termini di infrastrutture per connettività e servizi online. Siamo al 29esimo posto a livello mondiale per capacità di innovazione e nell'assegnazione dello spettro 5G in Europa siamo secondi dopo la Finlandia, con una percentuale del 60% di preparazione; solo il 10% delle pmi vende online contro una media europea del 17%. Ma oltre il 37% delle imprese condivide informazioni per via elettronica contro una media Ue pari al 34%. Discreta e in miglioramento è l'offerta in Italia di servizi pubblici digitali dove, su molti aspetti, siamo ben oltre la media europea.

Sebbene la vita, privata e professionale, migliori, secondo l'Eurobarometro 2017 il 72% degli europei teme che i robot rubino il lavoro alle persone e circa la stessa percentuale è convinta che i posti creati siano meno di quelli distrutti. Una percezione per ora non fondata, dal momento che in Europa dal 1999 al 2010 1,64 milioni di posti di lavoro sono stati sostituiti da un macchinario o un algoritmo, ma in quegli stessi settori colpiti dalla sostituzione si sono creati altri 1,4 milioni di posti per via dell'aumento della produttività e più di 2 milioni di posti ulteriori in altri settori.

Secondo l'Ocse si prevede la perdita dell'8-10% di posti di lavoro a causa dell'ascesa della tecnologia e dell'automatizzazione, mentre sette lavoratori su dieci dovranno cambiare il loro modo di lavorare. Non avranno comunque da temere i lavoratori altamente specializzati o in possesso di buone competenze tecnologico-digitali, un po' di più invece i lavoratori a bassa qualifica. Un comune denominatore per ora è la raccolta, l'uso e il trattamento dei dati tramite web e la produzione di macchine e sistemi altamente automatizzati. Sarà indispensabile sviluppare competenze miste, non solo digitali ma anche tecniche e manageriali.

In questo scenario, determinante è fare del ccnl dei dirigenti il punto di partenza di un cambiamento concettuale del lavoro, che deve partire dal dirigente che lo diffonderà poi nella sua azienda. Uno strumento chiave per accompagnare la trasformazione dei modelli di business e dell'organizzazione del lavoro che deve cogliere le opportunità offerte dalle nuove tecnologie.

Il manager dovrà essere un pioniere dell'innovazione, avrà la responsabilità di condurre il cambiamento nelle aziende, sperimentare nuove relazioni umane e professionali, dare spazio ai giovani, dare attenzione ai temi di parità di genere, diversità culturale, sostenibilità ambientale e sociale, laddove l'obiettivo di un'azienda virtuosa non sarà più solo generare ricavi. Nasceranno nuovi modelli organizzativi, nuove forme contrattuali ripensate su nuove esigenze in grado di adattarsi e tutelare il lavoratore del futuro. **Il contributo del manager in questi passaggi sarà fondamentale**.

Seguono spunti e riflessioni dalla terza tavola rotonda dei lavori congressuali a cui hanno partecipato **Mario Mantovani**, **Giovanna D'Esposito**, **Gabriele Fava** e **Fabio Salvi**.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

I TEMI

Il futuro del lavoro in 4 punti

1
Linee guida per il lavoro liquido e digital

«Non è scontato che il lavoro abbia un futuro. C'è chi afferma che ci sarà meno lavoro e dunque che dobbiamo prepararci a una vita diversa. Il lavoro non è solo lo scambio di tempo in cambio di denaro. È un modo per entrare in contatto con la società. Oggi chiamiamo lavoro solo alcune attività e abbiamo questa distinzione tra lavoro e tempo libero. La generazione nata negli anni 60 è estremamente numerosa. L'Italia del 2025 potrebbe avere 50-52 milioni di abitanti o meno. Dobbiamo capire se qualcosa può cambiare e che impatto avrà».

Mario Mantovani, presidente Cida e vicepresidente Manageritalia

2
Leggi e lavoro: un gap da colmare

«Le persone devono essere motivate ma anche tutelate. Il legislatore spesso è un passo indietro. Silver economy è uno dei temi che ci occuperanno nei prossimi anni. Se questa fascia viene organizzata può aiutare i giovani a restare nel mercato del lavoro con gratificazioni e progressioni».

Gabriele Fava, socio fondatore dello studio legale Fava & Associati

3
Il senso di quello che facciamo, oltre le parole e gli slogan

«Il lavoro delle risorse umane è sempre stato connotato negativamente. Quando arrivano gli HR sorridiamo e diciamo quello che l'organizzazione vuole sentire. Cosa rende una relazione positiva? L'autenticità. Se io ho una faccia sola le persone mi credono. La parola dipendente è una scelta lessicalmente infelice. Era adeguata a un certo tipo di organizzazione vissuta dai nostri padri».

Fabio Salvi, head of HR Flixbus

4
Flessibilità e accessibilità

«Il futuro del lavoro parte con due parole chiave che usiamo tutti i giorni: flessibilità e accessibilità. Sono due parole. Sono, dal nostro punto di vista, i principi con cui abbiamo costruito la tipologia di servizi che offriamo e le opportunità che creiamo. È fondamentale rafforzare la missione delle organizzazioni. Va creata un'ulteriore identità globale anche tra persone che non si vedono ma che devono disegnare i valori che li definiscono».

Giovanna D'Esposito, general manager South e West Europe Uber

Tema sviluppato dalle associazioni di: Emilia Romagna; Liguria; Lombardia; Marche; Piemonte e Valle d'Aosta; Puglia, Calabria e Basilicata; Sicilia; Veneto; Trentino-Alto Adige.

Vedi su YouTube i video:
http://bit.ly/ScenarioTrasformazioneLavoro
http://bit.ly/ConfrontoTrasformazioneLavoro

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Speciale Congresso

CONOSCENZA

Secondo dati Unioncamere e Anpal, nel 2018 delle 4.553.980 entrate programmate nel mondo del lavoro, quelle difficili da reperire sono state pari al 26,3%, in aumento rispetto al 2017, e il fabbisogno stimato di occupati previsto nel 2019-2023 varia tra le 2.725.500 e le 3.029.800 unità.

Viviamo l'ennesimo paradosso del nostro Paese: la disoccupazione, seppur per la prima volta da 7 anni tornata sotto il 10%, si scontra con la difficoltà delle aziende a reperire forza lavoro. Abbiamo un problema di mismatch occupazionale: **il mondo del lavoro domanda figure diverse da quelle che il sistema dell'istruzione offre**.

Secondo uno studio J.P. Morgan e Università Bocconi 2019, l'Italia è il terzo paese nel mondo con il più alto grado di disallineamento formativo, dopo Corea del Sud e Regno Unito, ed è tra i paesi in cui tale mismatch comporta tra le più alte penalizzazioni economiche. Ma non è tutto. Secondo dati Istat, in Italia il 27% della popolazione tra i 30 e i 34 anni ha completato l'università a fronte del 39% della media europea: anche un'informazione inadeguata su esiti lavorativi e retributivi dei diversi indirizzi di studio porta a una scelta basata su preferenze individuali che non sempre giova al sistema.

A confronto, infatti, anche la Germania registra una percentuale di laureati molto più bassa della media europea, ma la composizione per disciplina differisce nettamente dalla nostra in quanto i tedeschi si laureano molto di più in informatica, ingegneria ed economia e management, mentre noi in discipline umanistiche.

Dunque, a fronte di stime che indicano una richiesta fino a 3 milioni di lavoratori nel prossimo quinquennio, ci sarà un numero sufficiente di persone opportunamente formate a disposizione delle esigenze del mercato del lavoro?

Urge affrontare questo problema, strutturando e integrando percorsi formativi che preparino le nuove generazioni ad affrontare il mondo del lavoro.

Il ruolo dei manager è fondamentale nel rapporto con i giovani e nella trasmissione delle conoscenze e Manageritalia è attiva da anni con numerose iniziative a livello nazionale e territoriale, a favore di giovani studenti, laureandi o laureati. Oltre a incentivare il merito attraverso le borse di studio del Fondo Mario Negri e quelle associative promuove progetti come Food4minds e Viv da manager.

Parallelamente, per rispondere alle richieste di mercato, è necessario che il manager lavori continuamente su se stesso, attraverso l'aggiornamento delle conoscenze e delle competenze professionali. **La formazione continua è un elemento imprescindibile per lo sviluppo dell'impresa** e la risposta all'esigenza dei lavoratori di acquisire e aggiornare le competenze in linea con i repentini cambiamenti del mercato del lavoro. Inoltre migliora il coinvolgimento, la motivazione e la produttività dei lavoratori. Aspetti positivi non ancora così scontati: secondo un rapporto Anpal 2018, gli investimenti delle imprese italiane per la formazione dei dipendenti risultano in crescita ma ancora inferiori a molti paesi europei che investono fino a 4-5 volte di più. Gli occupati che fruiscono della formazione professionale in azienda in Italia sono l'8,3% dei lavoratori, mentre la media europea si attesta sul 10,8%. Le aziende che offrono corsi sono il 60% e i lavoratori che ne usufruiscono sono il 46%, con un aumento di ben 10 punti percentuali in sei anni. È dunque un trend in aumento, a conferma che le aziende si stanno accorgendo di quanto la formazione dei dipendenti sia un investimento vantaggioso. **Manageritalia** da parte sua e da sempre all'avanguardia, **ha pensato alla formazione dei suoi associati già 25 anni fa creando, insieme a Confcommercio, Cfmt**.

Ecco i concetti chiave emersi durante la quarta tavola rotonda che ha animato il congresso Manageritalia. Ospiti: **Romano Benini**, **Guido Carella**, **Pierluigi Celli** e **Antonello Giannelli**.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

I TEMI

Il futuro della conoscenza in 4 punti

Pierluigi Celli, presidente Sensemakers

1
Tecnologia: un attore da gestire

«Abbiamo smesso di considerare le tecnologie come strumenti. Oggi guidano i processi. Sono autonome dai bisogni immediati. Creano bisogni futuri. È importante riuscire a interpretare la tecnologia dei nostri tempi. Ci sono trend incontrollabili poiché le tecnologie rendono i mercati totalmente diversi rispetto a un tempo».

2
Mismatching tra scuola e mercato del lavoro

«Se siamo il terzultimo paese al mondo con mismatching è perché siamo indietro nell'orientamento. C'è la necessità di informare i giovani e le famiglie su quali sono i percorsi richiesti dal mercato. Siamo il paese delle 4 "a", abbigliamento, agroalimentare, automotive e arredo-casa: è fondamentale riavvicinare i nostri giovani attraverso un'attività di orientamento e formazione. Non dobbiamo ispirarci necessariamente alla Germania, dove un ragazzo a 16 anni deve sapere cosa fare nel futuro. Il rischio da noi è arrivare a 25 anni».

Romano Benini, giornalista Rai e docente universitario

Antonello Giannelli, presidente Anp

3
Orientamento e formazione: vere priorità

«Sull'alternanza scuola-lavoro abbiamo investito pochissimo, 100 milioni di euro poi dimezzati. Non riusciamo a trarre insegnamento da quello che facciamo. Una riforma come quella avrebbe dovuto durare per un certo numero di anni per poi trarre delle conseguenze. Siamo arrivati appena al punto di regime e poi abbiamo spento il motore».

Guido Carella, presidente Manageritalia

4
Manager, formazione, giovani

«È in preparazione il portale Un ponte sul futuro per i giovani. Per gli under 18 l'obiettivo è fare alternanza scuola-lavoro. Per quanto riguarda gli over 18, occorre orientarli nella scelta degli studi, del lavoro e, una volta in azienda, con l'attività di coaching e tutoraggio. Attraverso il Cfmt abbiamo dato il diritto soggettivo della formazione continua. Vogliamo mettere a sistema tutte le politiche attive, le normative, tutto quanto può essere utile per avere il diritto/dovere della propria occupabilità».

Tema sviluppato dalle associazioni di: Campania; Puglia, Calabria e Basilicata; Sicilia; Toscana; Veneto.

Vedi su YouTube i video:
http://bit.ly/ScenarioConoscenza
http://bit.ly/ConfrontoConoscenza

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Comunicatori: il Governo promette un coinvolgimento al tavolo tecnico sull'eventuale passaggio all'Inpgi

Autore: S Antonini

h 20.32 - 23/01/2020

Andrea Martella

Le associazioni professionali hanno incontrato il sottosegretario Andrea Martella; Andrea Cornelli (UNA): «Fondamentale chiarire i contorni della nostra professione e le differenze con chi fa informazione»

I comunicatori incassano dal Governo la promessa di un coinvolgimento nel futuro eventuale tavolo tecnico sull'allargamento della base contributiva dell'Inpgi, la cassa di previdenza dei giornalisti. Ieri la delegazione in rappresentanza delle associazioni professionali guidata da **Andrea Cornelli** ha incontrato il sottosegretario con delega all'informazione e all'editoria **Andrea Martella** con il capo dipartimento **Ferruccio Sepe** per parlare dell'eventuale passaggio dei professionisti della comunicazione all'istituto di previdenza dei giornalisti (**vedere il DailyMedia del 24 dicembre 2019**).

SPECIAL CONTENT

Autore: Redazione - 15/11/2018

"Digitale, singolare, femminile": tutti i numeri del portale verticale DiLei

Pianificare pubblicità su DiLei significa raggiungere un target molto ampio e di...

LEGGI

SPOT

Autore: D Sechi - 20/01/2020

GSC, il sostegno contro i fallimenti

Claire ha un appuntamento. E sembra felice. Ottimista, con una discreta fiduci...

LEGGI

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Andrea Cornelli

L'obiettivo sarebbe arginare lo squilibrio previdenziale negativo, registrato già dal 2011, che secondo le previsioni nel 2019 si dovrebbe attestare a -169 milioni di euro nel 2019 mentre il preventivo 2020 è di -188,8 milioni. Una ipotesi che non convince i comunicatori, i quali hanno espresso più volte le loro perplessità: «A oggi nessuno ha tracciato un perimetro delle professioni che rientrano in questa categoria, né indicato quali sono le condizioni di sostenibilità legale e giuridica di questa operazione imposta dalla legge sull'ampiamento degli iscritti all'Inpgi, prevista per il 2023, che peraltro non menziona in alcuna sua parte i comunicatori» spiega Cornelli.

«Per noi – **aggiunge il vice presidente di UNA e responsabile PR Hub** – è centrale la differenza tra i ruoli di comunicatore e informatore. Abbiamo fortemente voluto questo incontro con il sottosegretario Martella per ribadire la nostra disponibilità al dialogo ma soprattutto per chiarire le geometrie e le logiche del mondo della comunicazione, ed evidenziare le criticità del passaggio d'ufficio all'Inpgi della base contributiva per la stragrande maggioranza iscritta all'Inps». Le associazioni che sottoscrivono queste preoccupazioni sono UNA, Ferpi, CIDA, Com&Tec, Confassociazioni, IAA Italy, ASCAI. «In primo luogo dovranno essere stabilite le regole per

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

garantire la sostenibilità di questa operazione. Se questo scoglio sarà superato si creeranno le condizioni e la necessità di un nostro coinvolgimento al tavolo insieme a Governo, Inpgi e Inps, come promesso da Martella».

← Prev Next →

Correlati

MERCATO

Autore: Redazione - 23/01/2020

Al via il progetto "branding e-volution", il ruolo della marca nell'economia digitale

UPA, la School of Management del Politecnico di Milano e un pool di key...

LEGGI →

MERCATO

Autore: S Antonini - 22/01/2020

Rai Pubblicità chiude il 2019 con ricavi in crescita dello 0,6%, proiezioni positive per il 2020

Preceduta dalle accese polemiche sulle presunte frasi sessiste del conduttore...

LEGGI →

MERCATO

Autore: Redazione - 22/01/2020

Rebranding per Tradelab Italia che entra a far parte del brand Jellyfish

Poco dopo l'annuncio della fusione con il gruppo Jellyfish, il data-driven special...

LEGGI →

Resta connesso con il nostro network

Vuoi conoscere meglio i nostri prodotti? Indica la tua email per riceverli in promozione gratuita per 1 mese. I dati raccolti non verranno commercializzati in alcun modo, ma conservati nel database a uso esclusivo interno all'azienda.

Inserisci la tua mail

Cliccando "INVIA" acconsenti al trattamento dei dati come indicato **nell'informativa sulla privacy**

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

#INPGI

INPGI: le Reti delle Associazioni della Comunicazione ricevute dall'On. Andrea Martella

22/01/2020

Rita Palumbo

"Si è tenuto lo scorso 22 gennaio, l'incontro delle Reti delle Associazioni della Comunicazione con il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, On. Andrea Martella. Un incontro che è stato l'opportunità di presentare le istanze sulla questione "salva INPGI", esporre perplessità e descrivere la complessità del settore della Comunicazione."

È stato un incontro interessante quello che si è svolto il 22 gennaio in via della Mercede a Roma. Le Reti delle Associazioni della Comunicazione - Ascai, CIDA, Com&Tec, Confassociazioni, FeRPI, IAA e UNA - sono state ricevute dal Sottosegretario alla Presidenza

Archivio News

2020 2019
2018 2017
2016 2015
2014 2013
2012 2011
2010 2009
2008 2007
2006 2005
2004

Notizie ed Eventi

Notizie - Eventi

22/01/2020
INPGI: le Reti delle Associazioni della...

21/01/2020
Legge 151. Per non perdere l'occasione ...

News Facebook

Facebook

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

del Consiglio, on. Andrea Martella, che ringraziamo per la disponibilità e l'attenzione con cui ci ha ascoltato.

Abbiamo avuto l'occasione - per la prima volta - di poter presentare le nostre istanze sulla questione "salva INPGI", esporre le nostre perplessità ma anche, anzi soprattutto, descrivere nel dettaglio la complessità del settore della Comunicazione.

È stato un incontro importante all'insegna della trasparenza e della concretezza: abbiamo potuto esprimere le problematiche che a nostro avviso comporterebbe l'allargamento ai comunicatori della platea dei contributori INPGI, per mezzo di un provvedimento legislativo. Abbiamo potuto raccontare le nostre realtà produttive, le nostre competenze e le nostre formule contrattuali.

Abbiamo chiesto un Tavolo Tecnico per approfondire tutti i temi esposti. L'On. Martella ci ha assicurato che se e quando il governo dovesse affrontare l'ipotesi dell'allargamento della platea contributiva INPGI ai comunicatori, saremo coinvolti.

È stato un primo incontro conoscitivo e ne siamo soddisfatti e rassicurati. Intanto le nostre associazioni continueranno ad impegnarsi con serietà e rigore nella salvaguardia di centinaia di migliaia di soggetti - dipendenti, consulenti e collaboratori - che operano nel campo della Comunicazione, una professione non ordinistica ma ad alto valore aggiunto, che crea ricchezza per il nostro Sistema Paese.

Sul tema:

INPGI: i comunicatori chiedono chiarezza. "Urgente costituire un tavolo tecnico"

Salvataggio INPGI: i comunicatori non possono risanare la cassa previdenziale dei giornalisti

INPGI: i comunicatori contro l'allargamento della base contributiva e la strumentale generalizzazione

Salvataggio INPGI: la ferma opposizione delle associazioni della comunicazione

INPGI e Decreto Crescita: la verità sul salvataggio

Giornalisti e comunicatori, necessario lavorare insieme per ridefinire le nuove professioni

Norma-ponte per salvare l'INPGI

News Twitter

Tweets by Ferpi2puntozero

Eventi

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Contributi previdenziali dei comunicatori, ecco perché diciamo NO all'INPGI

Ferpi: ritirato l'articolo INPGI, continua il confronto sulla professione

Ferpi: preoccupazioni e criticità per la proposta INPGI

Articoli Correlati

COMMENTI

CONTATTACI
Ferpi - Federazione Relazioni Pubbliche Italiana
Via Lentasio, 7
20122 - Milano
Tel. 02 58 31 24 55
Fax 02 58 31 33 21
info@ferpi.it

©2008-2020 Ferpi - Federazione Relazioni Pubbliche Italiana. Via Lentasio, 7 20122 - Milano P.IVA 10651340159 · C.F 800 76 23 0152

Redazione | Condizioni d'uso | Privacy Policy

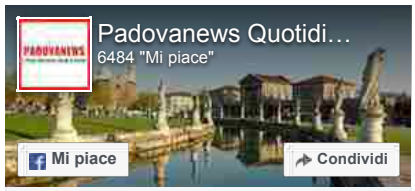
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Inps guerra aperta

POSTED BY: REDAZIONE WEB 15 GENNAIO 2020

Tridico e Di Michele replicano ai dirigenti 'in rivolta'
Roma, 15 gen. (Adnkronos/Labitalia) (di Fabio Paluccio) – di Fabio Paluccio
E' guerra aperta all'. Dopo la diffida inviata a dicembre scorso dal legale di alcuni dirigenti di prima fascia dell'Istituto che contestano la riorganizzazione attuata da vertici dell'Inps e che preannuncia cause legali, è arrivata infatti la risposta del presidente Pasquale Tridico e del direttore generale Gabriella Di Michele, che hanno replicato all'avvocato Iolanda Piccinini, che difende i dirigenti ricorrenti, con una nota datata 14 gennaio 2020, di cui Adnkronos/Labitalia è entrata in possesso, e in cui ribadiscono "la perfetta rigorosità, legittimità e opportunità degli atti dell'Istituto" e "si riservano di procedere in via giudiziale, dinanzi a tutte le autorità competenti, a tutela dei propri diritti e quelli dell'Istituto, in ragione dell'attacco di cui alla nota del 20 dicembre 2019 a firma sua e dei suoi assistiti".
Uno scontro di carte bollate, quindi, nell'Istituto di previdenza più grande d'Europa. Tridico e Di Michele scrivono, infatti, al legale e non risparmiano le accuse: "Malgrado nella sua nota del 20.12.2019 venga proclamato il 'profondo rispetto che nutre nei confronti delle istituzioni' e il proposito di voler fornire 'contributo per più attente riflessioni' non può che riscontrarsi come la stessa missiva, a prescindere dalla totale infondatezza nel merito, sia profondamente dispregiativa, visto il tono e i contenuti impiegati, proprio dell'Istituzione alla quale ci onoriamo di appartenere e contenga illazioni offensive nei confronti

VENETONEWS
INFORMAZIONE LOCALE DEL VENETO



Di' che ti piace prima di tutti i tuoi amici

15 GENNAIO 2020

INDUSTRIA: PADOVA TREVISO, IL 2020 SARÀ «UN ANNO DI INCERTEZZA». PRODUZIONE E ORDINI PIATTI NELLA PRIMA PARTE, FIDUCIA IMPRESE AI MINIMI DA 3 ANNI. Piovesana e Finco, «il Governo cambi passo. Stop a Quota 100 e Reddito cittadinanza per drastico taglio al cuneo fiscale»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

degli scriventi".
"La nota, prospettata come parere urgente e nel contempo anche quale diffida, ad onta dei suoi gravissimi contenuti aberranti, e per certi versi sconvolgenti, si basa su una ricostruzione sommaria, superficiale e mistificata, tanto che si ammette di 'averla redatta senza aver completato l'analisi dell'ampia documentazione consegnata'", continuano ancora Tridico e Di Michele.
Secondo Tridico e Di Michele, nella diffida dei dirigenti "vengono descritte immaginarie logiche persecutorie, di azione e ragionamento nella attività gestionale e organizzativa del presidente e del direttore generale che sono lontanissime dalla realtà e che, pertanto, le assumiamo come mero assunto personale con valenza indiscutibilmente denigratoria e diffamatoria, anche diffuse a diverse autorità per il generale e più ampio dispregio".
E sulle ipotesi di reato ventilate dalla diffida dei dirigenti i vertici dell'Inps scrivono: "Si configura un'affermazione tanto grave, quanto generica, avanzata con estrema superficialità, con un tentativo meramente intimidatorio, che reca grave discredito agli scriventi, vista la massima ampiezza dei destinatari della nota".
Secondo Tridico e Di Michele, quindi, "interessi dell'Istituto siano stati palesemente danneggiati dalla diffida in sé, che palesa una noncuranza per il prestigio e l'onore dell'Ente, e delle stesse persone che maldestramente sono chiamate in causa, rappresentando a terzi informazioni riservate, insieme ad altre ben lontane dalla realtà, con una eco forse volutamente più rumorosa e ampia possibile, che ne amplifica altrettanto ingiustamente gli effetti dannosi".

(Adnkronos)

Vedi anche:

Inps Su compenso Tridico falsit

Cida Sulla questione Inpgi-comunicatori ci...

Reddito, le prossime scadenze

Inps, Nori rinuncia

SHARE TWEET PIN SHARE

Previous post

15 GENNAIO 2020
"UNA FONDAZIONE PER L'AREA METROPOLITANA" – Intervento di Maria Cristina Piovesana, Presidente Assindustria Venetocentro

15 GENNAIO 2020
Padova: sindaco, 'sgombero ex Macello necessario per garantire sicurezza'

15 GENNAIO 2020
INCONTRI GRATUITI PER FUTURI IMPRENDITORI

15 GENNAIO 2020
Rinnovata la convenzione con l'Università di Padova

14 GENNAIO 2020
Corso base di Riflessologia pratica

14 GENNAIO 2020
Corso di Formazione per Volontari

15 GENNAIO 2020
Inps guerra aperta

15 GENNAIO 2020
Confindustria Nautica confermato stop pagamento canoni porti turistici in contenzioso

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Inpgi: Scarsi (Gus Lazio), 'aprire le porte a uffici stampa privati'

Da **ildenaro.it** - 19 Dicembre 2019 9

Condividi su Facebook Tweet su Twitter

Roma, 19 dic. (Labitalia) – "Da una parte i 'comunicatori', che anche con l'odierna conferenza stampa congiunta (Ascai, Cida, Com&Tec, ConfAssociazioni, Ferpi, Una) continuano ad esprimere fortissime perplessità al loro ingresso "forzato" nell'Inpgi. Dall'altra, gli uffici stampa privati, una vastissima platea di giornalisti il cui lavoro, complice un vuoto normativo, non è riconosciuto come giornalistico e che non possono accedere all'Inpgi". Così Paola Scarsi, del consiglio direttivo del Gus (Giornalisti Uffici Stampa) Lazio, interviene sulla questione del salvataggio dell'Inpgi.

Per Scarsi, occorre infatti riconoscere "come attività giornalistica, il lavoro dei giornalisti uffici stampa privati, categoria di cui faccio parte". "Nel settore pubblico quest'attività è riservata agli iscritti all'Ordine. Nel privato è affidata al Far West, con tutte le conseguenze legate a fake news, assenza di deontologia, svarioni, errori, comunicazioni inesatte o volutamente falsate: e non si può neppure invocare l'esercizio della professione abusiva", sottolinea Scarsi. "Tutti oggi possono lavorare come uffici stampa privati. Una stortura cui il legislatore deve porre rimedio. Quale consigliere nazionale dell'Ordine di giornalisti nella passata consiliatura, fui prima firmataria (il 17 febbraio 2017) di un ordine del giorno approvato all'unanimità che ripropongo e di cui rivendico ogni punto ancor oggi", ricorda.

Scarsi riporta quell'odg che recitava: "Il Consiglio Nazionale dell'Ordine dei giornalisti segnala l'assenza di norme per il comparto degli uffici stampa privati. Ciò rende tra l'altro impossibile sanzionare l'abuso della professione che, per gli uffici stampa privati come già avviene per quelli pubblici, dovrebbe essere svolta esclusivamente dagli iscritti all'ordine, con tutte le garanzie di professionalità, rispetto della deontologia e aggiornamento formativo che ciò comporta". "Il Consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti auspica che il legislatore intervenga per colmare il vuoto normativo sopra evidenziato, a tutela della professione dei propri iscritti e del diritto dei cittadini di essere informati in maniera corretta", concludeva l'ordine del giorno.

PROMOTED CONTENT

Guarda la newsletter di oggi

bankor
Le vie del Denaro sono infinite

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

il denaro.it

ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER
SARAI SEMPRE AGGIORNATO DOVUNQUE TI TROVI

IMPRESE & MERCATI CARRIERE CULTURE INCENTIVI FUTURA CRONACHE RUBRICHE ALTRE SEZIONI

Rubriche adnkronos lavoro

Inpgi: Ascai, Com-Tec e Una, 'Martella ci ascolti su previdenza'

Da **ildenaro.it** - 19 Dicembre 2019 9

Condividi su Facebook Tweet su Twitter G+

Roma, 19 dic. (Labitalia) – "Il mondo dei comunicatori è un mondo che cambia alla velocità della luce. E' difficile anche capire quanti sono e cosa intendiamo per comunicatori: abbiamo cercato di spiegare la composizione di questo universo al precedente sottosegretario alla presidenza del Consiglio con delega all'editoria, ma poi il governo è caduto. E adesso non abbiamo ancora avuto il piacere di spiegarlo all'attuale sottosegretario, Andrea Martella. Per questo ora chiediamo un tavolo, dove possiamo finalmente essere ascoltati". Lo ha detto Andrea Cornelli, vicepresidente Una (Aziende della Comunicazione unite), a Roma, nel corso della conferenza stampa convocata dalla rete dei comunicatori.

"Come comunicatori di impresa siamo una professione non regolamentata da un Ordine -ha aggiunto Maurizio Incletolli, presidente Ascai- ma rispondiamo ai contratti di settori. Qui sosteniamo il tavolo in rappresentanza di centinaia di comunicatori occupati nelle imprese italiane e non contro i giornalisti e il loro istituto di previdenza. Ma l'equazione 'comunicatore uguale giornalista' è priva di ogni fondamento, sul piano del diritto, sul piano professionale, sul piano lavoristico contrattuale'.

Dello stesso parere Tiziana Sicilia, presidente di Com-Tec. "I comunicatori tecnici che qui rappresento -ha detto- sono tra le professioni più richieste dal mercato del lavoro: figure trasversali con altissime competenze che devono essere riconosciute".

PROMOTED CONTENT

Guarda la newsletter di oggi

il denaro.it
BLOG & RUBRICHE
4 GENNAIO 2020 N. 838

SPECIALE il denaro.it
CAMPIONI
Il futuro inizia così
34° CONVEGNO DI CAPRI
GRAND HOTEL QUISISANA
18 | 19 OTTOBRE 2019

bankor
Le vie del Denaro sono infinite

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

il denaro.it

ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER
SARAI SEMPRE AGGIORNATO DOVUNQUE TI TROVI

Inpgi: Palumbo (Ferpi), 'non siamo stati ascoltati da istituzioni'

Da **ildenaro.it** - 19 Dicembre 2019 8

Condividi su Facebook Tweet su Twitter G+

Roma, 19 dic. (Labitalia) – "Comunicazione e informazione sono professioni diverse e abbiamo cercato in ogni modo di spiegare le differenze al legislatore, ma non abbiamo potuto farlo perché non siamo stati ascoltati dalle istituzioni". Lo ha detto Rita Palumbo. segretario generale della Ferpi.

"Del resto, anche la Corte dei Conti sulla legge 58/19 (la legge di conversione del dl Crescita, ndr), che prevede che l'Inpgi ampli la platea degli iscritti obbligatori, ha parlato di 'scarsa chiarezza del meccanismo' e di mancanza di specifiche su risorse e coperture", ha ricordato Palumbo.

"Non vogliamo aprire un contenzioso tra giornalisti e comunicatori -ha aggiunto Palumbo- ma chiediamo realismo, fattibilità degli interventi e rispetto del lavoro di tutti".

PROMOTED CONTENT

Semplice trucco per guarire dalla prostatite in 2 notti!

Hai i sintomi della prostat? La prostatite sparirà in 3 ore!

Medici a bocca aperta! Uno studente cura le articolazioni!

Guarda la newsletter di oggi

il denaro.it
BLOG & RUBRICHE
4 GENNAIO 2020 N. 838

bankor
Le vie del Denaro sono infinite

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Inpgi, Cida: "Tavolo per ribadire diritto tutela previdenziale comunicatori"

Da **ildenaro.it** - 19 Dicembre 2019 7

Condividi su Facebook Tweet su Twitter

Roma, 19 dic. (Adnkronos/Labitalia) – "Chiediamo un tavolo tecnico per affrontare il tema della previdenza di 20.000 comunicatori, in relazione all'ipotesi dell'unificazione con l'Inpgi, l'Istituto dei giornalisti, investito da una forte crisi. Noi non presentiamo adesso ipotesi alternative, ma vogliamo ribadire il diritto alla tutela previdenziale nel lungo termine anche per i comunicatori". Lo ha detto Mario Mantovani, presidente della Cida, intervenendo alla conferenza stampa indetta dalle reti comunicatori alla Camera dei deputati.

"Bisogna considerare -ha spiegato Mantovani- che mentre l'Inps ha una dimensione tale da garantire nel tempo la sostenibilità delle varie gestioni che contiene, gli enti più piccoli come l'Inpgi, che conta su 14.000 contribuenti, hanno difficoltà a gestire un sistema previdenziale che duri nel tempo, mettendo a rischio le pensioni dei più giovani".

Mantovani ha sottolineato che la "peculiarità delle Casse privatizzate è quella di 'personalizzare' le

Guarda la newsletter di oggi

bankor
Le vie del Denaro sono infinite

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

prestazioni previdenziali e di welfare". E ha lanciato una proposta: "Noi come manager dell'industria attuiamo politiche di protezione sociale e pensionistica anche nei contratti, scrivendo appositi capitoli sul welfare. Per i giornalisti, questa potrebbe essere un'ipotesi: un'integrazione contrattuale alla previdenza pubblica obbligatoria".

PROMOTED CONTENT

Semplice trucco per guarire dalla prostatite in 2 notti!

Healthyproshop

Ronzii nelle orecchie? Questo ingrediente le elimina in 14 giorni

Calminax

Medici a bocca aperta! Uno studente cura le articolazioni!

Artrolux

CONDIVIDI Facebook Twitter

Articolo precedente

Giornalismo d'inchiesta, Premio Morrione: nuovo bando riservato agli under 30

Prossimo articolo

"Proboscis", allo studio i robot del futuro: sono ispirati agli elefanti

Articoli correlati | Di più dello stesso autore

Morandi: "Il film di Ozpetek mi ha davvero emozionato"

Tolo Tolo, Zalone pigliatutto: quasi 14 mln in 2 giorni

Consulenti del Lavoro, con regime forfetario perdita di 10.000 autonomi

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.